

Aponte a tutto campo su porti e logistica in Italia

Il patron di MSC critica la Cina, esalta il porto di Gioia Tauro, prepara l'avvio dei servizi di Medlog e guarda al rinnovo della convenzione pubblica di Tirrenia



Gianluigi Aponte - presidente e fondatore del Gruppo MSC

Roma – Al primo meeting annuale della nuova associazione di categoria Assarmatori presieduta da Stefano Messina l'ospite d'onore, o per meglio dire il padrone di casa a guardar bene il peso delle sue società rispetto al resto della base associativa, era certamente Gianluigi Aponte. Il fondatore di MSC, 'scortato' dai suoi molteplici collaboratori e partner della prima e dell'ultima ora, al termine dell'evento si è concesso alle domande della stampa, ben consapevole che la sua immagine serve molto a dare peso alle richieste avanzate da Assarmatori.

Signor Aponte partiamo dal nuovo terminal container di Genova a Calata Bettolo, a che punto siete?

"Su Bettolo stiamo andando avanti, cerchiamo di fare le cose concrete. Sempre. C'è un po' di ritardo ma è normale. Difficile dire quando verrà sbarcato il primo container, penso nel giro di 6 o 7 mesi."

Sul porto di Genova c'è un problema di investimenti lenti a concretizzarsi?

“Sul porto di Genova io non vedo problemi di investimenti. Il problema del ponte Morandi è stato risolto molto bene, problemi logistici secondo me non ce ne sono. Quindi non è cambiato niente.

Su Genova continuerò a investire tutto quello che sarà necessario, non all'infinito ma quello che è strategico per noi.”

Palenzona (Confcommercio) ha detto che Genova e Trieste oggi non sono hub portuali in grado di servire i mercati del Centro Europa, è d'accordo?

“In Italia da quel punto di vista siamo ancora indietro. Terzo Valico per questo è importantissimo”.

Il piano di rilancio su Gioia Tauro rischia di essere vanificato dalla scarsa produttività e dall'assenteismo dei lavoratori?

“Penso che problemi con i lavoratori non ce ne siano. Sono contenti ed entusiasti che il porto di Gioia Tauro sia stato ripreso da noi e noi ci aspettiamo da loro una grande contribuzione, stiamo investendo moltissimo e siamo sicuri che risponderanno positivamente. Noi faremo di Gioia Tauro sicuramente il primo terminal nel Mediterraneo, questo è sicuro.”

Solo come traffico di transhipment o anche come scalo gateway?

“Come porto gateway c'è da vedere, se riusciamo a realizzare un collegamento fra Gioia Tauro e il Nord Italia e anche con l'Europa un domani sicuramente potrebbe esserci un futuro.”

La vostra nuova società di trasporto e logistica Medlog è pronta a partire in Italia?

“Stiamo cercando di sviluppare tutto ciò che è terrestre, laddove è strategico per noi. La progressiva integrazione verticale anche dei servizi a terra noi non la possiamo fare a livello mondiale, la faremo piano piano con Medlog ma non è sicuramente il nostro intento quello di fare la parte mare e la parte terra. Faremo la parte terra solo dove riteniamo che sia strategico, necessario ed economico per noi. Ma non si può fare a livello mondiale.”

Al La Spezia Container Terminal, dove siete partner di Contship Italia (che controlla il 60%), è possibile che si arrivi a uno sconto come è avvenuto a Gioia Tauro?

“A La Spezia siamo soci passivi, siamo lì. Loro gestiscono il terminal, noi portiamo i volumi e va bene.”

In materia di traghetti vi state preparando alla gara per il rinnovo della convenzione pubblica per la continuità territoriale con le isole?

“Sì.”

Cosa avete in mente?

“Non abbiamo nessun piano, vediamo cosa viene proposto.”

Riguardo ai traghetti che avevate ordinato al cantiere GSI in Cina sono cambiati i piani?

“Il piano sono sempre gli stessi, sono cambiati i prezzi. Stiamo discutendo.”

A proposito di consolidamento di mercato fra global carrier nei container, si aspetta un'ulteriore ondata di fusioni e acquisizioni?

“Forse pochissimo. Vedo magari un apparentamento di ONE con Hapag Lloyd.”

Il ruolo di Amazon nei trasporti e nella logistica la spaventa?

“No.”

Sul ruolo della Cina sui mercati mondiali lei continua a essere severo?

“Sì, continuo a esserlo. Qua non abbiamo capito che è la Cina ad avere bisogno di noi e non noi della Cina. Noi siamo clienti della Cina, che se non esporta su di noi ne ha un risvolto negativo. Noi esportiamo pochissimo in Cina e si tratta di merce che non ha alcun valore. Mentre loro esportano prodotti finiti. Noi siamo per loro un cliente importante come lo sono gli Stati Uniti.”

Non teme quindi che la Cina possa prendere il sopravvento?

“Noi siamo sovrani della nostra nazione e dell’Europa. La Cina non prenderà nessun sopravvento. Non possono prendere il sopravvento. Noi dobbiamo fare blocco con Trump, con gli Stati Uniti, non con la Cina. Io penso che in futuro il problema dell’Europa è che debba diventare una federazione, fin quando non lo saremo non conteremo nel gioco mondiale e globale. Quindi ci dobbiamo augurare che questo nuovo presidente della Comunità Europea lavori nel senso di creare in futuro una federazione. Questo è fondamentale. Se non diventiamo una federazione non abbiamo nessun potere geopolitico.”

Nicola Capuzzo